

Rassegna del 18/09/2015

SANITA' REGIONALE

18/09/15	Gazzetta del Sud	19 Sanità, due nuovi commissari - Due commissari nuovi, 4 proroghe ...		1
18/09/15	Gazzetta del Sud	19 Ospedale di Vibo operativo in 24-30 mesi	Mantineo Aldo	3
18/09/15	Il Garantista Calabria	6 Farmaci gastroprotettori Esposto sui rimborsi	...	4
18/09/15	Il Garantista Calabria	6 Nomne sanità su Reggio è pronta una Terna - Una triade all'Asp di Reggio...	...	5
18/09/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	4 Sanità: Oliverio "stoppatto" - Braccio di ferro tra Pd e Oliverio	...	7
18/09/15	Quotidiano del Sud	7 Il farmaco speciale che a Rossano c'è	...	10
18/09/15	Quotidiano del Sud	10 Sanità, solo due nuovi commissari - Sanità imballata solo proroghe	Mollo Adriano	11
18/09/15	Quotidiano del Sud	10 Scura a Reggio tra i sindaci sul piede di guerra	...	14
18/09/15	Quotidiano del Sud	11 L'Asp piega l'Adifin	...	16
18/09/15	Quotidiano del Sud	11 Un anno per un ecografia, stop prenotazioni	Cimino Laura	17
18/09/15	Quotidiano del Sud	11 parcheggio usato per il cantiere	...	18
18/09/15	Quotidiano del Sud	16 Neonata morta in ospedale Novanta giorni per la verità	...	19

SANITA' LOCALE

18/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 L'on Nesci: Belcastro dev'essere rimosso	...	20
18/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Ambulanze del 118, o9ra pure gli extra fuori regione	...	21
18/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Ospedale, ricoveri ridotti del 50 per cento	Pileggi Luigina	22
18/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Fibrosi cistica, no all'accorpamento del reparto	...	23
18/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Mirabello andrà da Scura.	...	24
18/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Informare, prevenire e raccontare l'Alzheimer	...	25
18/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Federica, altro processo bloccato	Lopreiato Nicola	26
18/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Doni gli organi? Scrivilo sulla carta d'identità	...	27
18/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Giornata mondiale dell'Alzheimer	...	28
18/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 In scadenza i contratti dei borsisti e il centro ora rischia di chiudere	...	29
18/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Denuncia in Procura su Ponticelli	Carvelli Giacinto	30
18/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Censimento per l'amianto Avvertenze ai cittadini	...	31
18/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 In scadenza i contratti dei borsisti e il Centro ora rischia di chiudere	...	32
18/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Martino si appella alla Regione	Pirone Nicola	33

Regione Calabria La Giunta ha nominato quelli degli ospedali di Catanzaro e Cosenza

Sanità, due nuovi commissari

Nessuna decisione per l'Asp di Reggio, gli altri quattro prorogati

CATANZARO

Quattro commissari prorogati per altri sei mesi (quelli delle Aziende provinciali di Catanzaro, di Crotona, di Cosenza nonché dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria), e due nuovi commissari straordinari per le Aziende ospedaliere di Catanzaro e Cosenza: i dottori Achille Gentile (oggi direttore amministrativo della stessa Azienda ospedaliera di Cosenza) e Giuseppe Panella (più volte direttore sanitario di presidio dell'Azienda Pugliese-Ciaccio). Nessuna scelta, ancora, per l'Asp di Reggio Calabria. Queste le decisioni

assunte dalla Giunta regionale assunte poco prima della mezzanotte, a conclusione di una lunga seduta dell'esecutivo sostanzialmente divisa in due parti. Nella prima, sotto la presidenza del Governatore Mario Oliverio, sono state esaminate pratiche di ordinaria amministrazione. Quindi la Giunta ha ripreso i lavori sotto la guida del vicepresidente Antonio Viscomi per deliberare in materia di sanità. Il presidente Oliverio ha deciso di abbandonare la seduta di Giunta per motivi di opportunità. ▶ **Pag. 19**

Le decisioni della Giunta regionale sui manager della Sanità in scadenza

Due commissari nuovi, 4 proroghe

Per l'Asp di Reggio c'è da ragionare ancora. Oliverio s'è assentato

**Achille Gentile
all'ospedale
di Cosenza
Giuseppe Panella
a Catanzaro**

CATANZARO

Quattro commissari prorogati per altri sei mesi (quelli delle Aziende provinciali di Catanzaro, di Crotona, di Cosenza nonché dell'Azienda ospedaliera di Reggio), e due nuovi commissari straordinari per le Aziende ospedaliere di Catanzaro e Cosenza: i dottori Achille Gentile (oggi direttore amministrativo della stessa Azienda ospedaliera di Cosenza) e Giuseppe Panella (più volte direttore sanitario di presidio dell'Azienda Pugliese-Ciaccio). Una scelta di continuità. Nessuna decisione invece per l'Asp di Reggio.

Queste le decisioni assunte dalla Giunta regionale assunte poco prima della mezzanotte, a conclusione di una lunga seduta dell'esecutivo sostanzialmente divisa in due parti. Nella prima, sotto la presidenza del Governatore Mario Oliverio, sono state esaminate pratiche di ordinaria amministrazione. Quindi, dopo

una breve sospensione, la Giunta intorno alle ore 22,30 ha ripreso i lavori sotto la guida del vicepresidente Antonio Viscomi, con l'assistenza del Segretario generale Ennio Apicella, per deliberare in materia di sanità.

Sul punto, come detto, unanimemente la Giunta ha ritenuto opportuno assicurare la continuità gestionale e nell'erogazione dei servizi, confermando i Commissari ormai prossimi alla scadenza delle Aziende provinciali di Catanzaro, di Crotona, di Cosenza nonché dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria, per il periodo strettamente necessario alla nomina dei Direttori generali e comunque per non più di sei mesi, tenendo conto anche del disegno di legge deliberato in data odierna di adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni del d.lg. 39/2013. Ha provveduto, invece, a sostituire i Commissari straordinari delle Aziende ospedaliere di Catanzaro e Cosenza.

La Giunta, inoltre, considerata la delicatezza e la complessità della situazione dell'Asp di Reggio Calabria, sia per il consistente debito accumulato, sia per la difficoltà di ricostruire la reale situazione contabile, ritiene opportuno fare uno sforzo ulteriore di approfondimento al fine di assicurare condizioni ottimali per la piena governabilità dell'azienda, garantendo, al contempo, il miglioramento dell'assistenza ai cittadini e delle condizioni di lavoro degli operatori.

In precedenza, prima che si procedesse alla nomina dei Commissari Straordinari delle Aziende ospedaliere e delle Asp,

il presidente Oliverio aveva deciso di abbandonare la seduta di Giunta. Lo stesso Oliverio ha spiegato: «Pur non avendo ricevuto la notificazione della contestazione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione della Regione ed essendo nella pienezza dei poteri relativi alle nomine, ritengo, per ragioni di opportunità politica, di assentarmi dalla seduta di Giunta, che potrà procedere nei suoi lavori». ▼



Dirigenti

Gli enti controllati si adeguino

Proposta del sen. Gentile

● La Giunta approvi un Ddl dal quale si evinca che Arsa, Calabria Verde, Arcea, Fincalabra, Calabria Lavoro, ecc. potranno nominare le figure dirigenziali tra gli idonei dei bandi da pubblicare per reperire le figure dirigenziali. Lo chiede il coordinatore Ncd sen. Gentile.

L'ANNUNCIO DEL COMMISSARIO SCURA IERI A REGGIO DURANTE IL CONFRONTO COI SINDACI DEL TERRITORIO

Ospedale di Vibo operativo in 24-30 mesi

Aldo Mantineo

REGGIO CALABRIA

È una fotografia impietosa quella che viene fuori della sanità calabrese anche dall'incontro di ieri pomeriggio a Reggio, a Palazzo Campanella, tra il commissario per il piano di rientro Massimo Scura ed una trentina dei sindaci del Reggino che hanno risposto presente alla "chiamata" del presidente della Conferenza dei primi cittadini in seno all'Asp di Reggio Pino Varacalli, sindaco di Gerace.

Eppure qualche luce in fondo al tunnel tra tante ombre (e come altrimenti, ad esempio, le 70 strutture sanitarie costruite con soldi pubblici e rimaste inutilizzate quando non finite nelle mani dei vandali?) c'è. Per l'ospedale di Vibo c'è la rassicurazione che in 24-30 mesi sarà finalmente operativo mentre per quello della Sibaritide proprio ieri si è entrati in una fase decisamente più operativa con la definizione dei posti-letto e la loro distribuzione. Un modello operativo che verrà riproposto entro un paio di



A Reggio. L'arrivo di Scura ieri a Palazzo Campanella

settimana per rimettere in pista l'ospedale della Piana di Palmi.

Di nodi da sciogliere ne restano tanti per ridare fiato alla sanità pubblica calabrese: ad esempio dotare di primario le divisioni oggi rette da facenti funzione (una settantina in tutta la regione) e l'attivazione delle case della salute strategiche per una buona offerta sanitaria di base sul territorio. Ma per fare tutto questo Scura ha ribadito che occorrono molte risorse, molto lavoro e molta comprensione reciproca. E quest'ultima... *

NESCI (M5S)

Farmaci gastroprotettori Esposto sui rimborsi

Con un'interrogazione parlamentare e un esposto alla procura di Catanzaro, la deputata M5S Dalila Nesci ha posto il caso del Dca n. 66 del 2015, che, è scritto in una nota, "limita fortemente l'impiego, in regime di rimborsabilità, di farmaci per la protezione gastrica". La parlamentare ha chiesto al governo di agire per la revoca del provvedimento adottato da Scura, che "mette i medici in gravi difficoltà, perché i farmaci gastroprotettori sono consentiti, in regime di rimborsabilità, a 74 calabresi su mille. Questo è un assurdo, frutto dei tagli infiniti del governo Renzi alla sanità, sempre più basata su numeri di comodo e non sui bisogni delle persone. Significa che non c'è Stato sociale. Si tratta di un'inaccettabile attentato al diritto alla salute, soppiantato da logiche di ragioneria, figlie dell'austerità criminale collegata al sistema dell'euro".



LA GIUNTA

NOMINE SANITÀ SU REGGIO È PRONTA UNA TERNA



La Giunta si è riunita fino a notte fonda per cercare di risolvere il nodo spinosissimo delle nomine sulla Sanità.

Dopo la minaccia di Cantone di sospendere il governatore, la decisione ha assunto contorni politici fondamentali per il prosieguo della legislatura.

A PAGINA 6

SANITÀ

Una triade all'Asp di Reggio...

Riunione "caldissima" di Giunta a Palazzo Alemanni convocata per accelerare sulle nomine

Riunione caldissima a Palazzo Alemanni, dove la Giunta ha provato ad anticipare le nomine della Sanità nonostante le polemiche agitate dall'interno della maggioranza e, all'esterno, dall'opposizione forzista.

Alla fine l'esecutivo ha pensato di premere sull'acceleratore pensando, tra l'altro, di "piazzare" una triade all'Azienda sanitaria di Reggio Calabria.

Un'altra difficile giornata per il governatore, di ritorno da Roma dove ha partecipato alla Conferenza Stato-Regioni.

Sullo sfondo l'aut aut posto dal gruppo regionale del Pd e l'infinita "guerra" col commissario ad acta Massimo Scura. Nel primo caso il nodo è tutto politico considerato che a guidare la fronda nei confronti del governatore sarebbero quei delusi del partito ancora in cerca di una nuova collocazione all'interno del Pd e del Palaz-

zo. «Abbiamo la preoccupazione - aveva detto poi Oliverio durante la Festa dell'Unità cosentina con riferimento al commissario - di ricostruire la fiducia dei cittadini nel sistema sanitario calabrese, dopo anni di commissariamento che lo hanno indebolito. Il problema non è nei rapporti personali tra me e Scura: il problema è di avere risposte in termini concreti e Scura in questo momento ha la responsabilità del governo di buona parte delle funzioni della sanità. Ha il compito di invertire il trend e su questo valuto Scura: alla Lorenzin, nei giorni scorsi, ho espresso le mie perplessità su quanto fatto finora dal commissario». Oliverio riconosce, con un accento inedito, che «Scura ha la responsabilità del governo di buona parte delle funzioni della sanità». Considerare questo aspetto, così come quello parallelo della limi-

tazione delle nomine alle tre situazioni di emergenza - Asp Reggio Calabria, Asp Cosenza e Ao di Catanzaro -, rientra in una nuova conduzione di governo inaugurata da Oliverio e dalla sua giunta di professori, che contempla un approccio più meditato e meno spericolato intorno a questioni dove la normativa può suggerire diverse soluzioni. Quindi meglio non giocare sull'ambiguità lessicale tra commissario e direttore generale, e badare più alla sostanza, che è la responsabilità apicale del-

l'azienda sanitaria. E, su questo piano, va guardato con sollievo lo scioglimento del nodo della sede degli uffici di Scura, cui si è trovato finalmente posto nel palazzo della Cittadella. Una vicenda tra il vaudeville e la commedia dell'arte, su cui qualche commentatore ha giocato giustamente d'ironia...





REGIONE E' Achille Gentile il nuovo commissario dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza. All'Asp di Catanzaro va Panella

Sanità: Oliverio "stoppato"

Il governatore, "ammonito" dai consiglieri del Pd, abbandona la seduta delle giunta prima delle nomine



a pagina 4

Il nocciolo dello scontro sarebbero state le nomine del commissari della sanità

Braccio di ferro tra Pd e Oliverio

Nominati solo due tra i manager: Gentile per l'Ao di Cosenza e Panella per Catanzaro

Un vero e proprio out out quello che la stragrande maggioranza dei consiglieri regionale del Pd avrebbe messo sul banco del governatore Oliverio, ieri, nel corso della riunione del gruppo dem. Il nocciolo dello scontro sarebbero state proprio le nomine dei commissari della sanità all'or-

dine del giorno della giunta, che solo a notte fonda è approdata ad una decisione dopo che il presidente Oliverio, ha deciso di assentarsi dalla seduta, dichiarando: «Pur non avendo ricevuto la notificazione della contestazione da parte del Responsabile della prevenzione della

corruzione della Regione ed essendo nella pienezza dei poteri relativi alle nomine, ritengo, per ragioni di opportunità politica, di assentarmi dalla seduta di Giunta, che potrà procedere nei suoi lavori». E così, priva del presidente, e al cospetto del vicepresidente Antonio

Viscomi, la giunta ha potuto nominare solo due



dei commissari in lizza di sostituzione.

Si tratta di Achille Gentile, nuovo commissario dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza in sostituzione di William Aute-ri, e Giuseppe Panella, commissario dell'Asp di Catanzaro che prende il posto di Domenico Pingitore.

Gentile ha già ricoperto, all'epoca della giunta Chiaravalloti, gli incarichi di direttore amministrativo e generale nell'Asl 3 di Rossano Calabria e rivestiva il ruolo di direttore amministrativo all'Azienda ospedaliera di Cosenza

«La giunta ha ritenuto opportuno – si legge in una nota dell'ufficio stampa – assicurare la continuità gestionale e nell'erogazione dei servizi, confermando i Commissari ormai prossimi alla scadenza, per il periodo strettamente necessario alla nomina dei Direttori generali e comunque per non più di sei mesi, tenendo conto anche del disegno di legge deliberato in data odierna di adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni del d.lg. 39/2013».

Quindi rimarranno ancora al loro posto i commissari delle Asp di Cosenza e Crotone, mentre per quanto riguarda il successore di Santo Giofrè all'Asp di Reggio «La giunta, considerata la delicatezza e la complessità della situazione, sia

per il consistente debito accumulato, sia per la difficoltà di ricostruire la reale situazione contabile, ritiene opportuno fare uno sforzo ulteriore di approfondimento al fine di assicurare condizioni ottimali per la piena governabilità dell'azienda, garantendo, al contempo, il miglioramento dell'assistenza ai cittadini e delle condizioni di lavoro degli operatori» - così conclude la nota ufficiale.

Gli equilibri politici, "rimescolati" negli ultimi giorni all'interno del Pd, hanno stimolato letteralmente un'escandescenza per diversi esponenti renziani che questa volta pare facciamo sul serio, mettendo a dura prova la calma del presidente, ormai ridotta ai minimi termini.

O si fanno scelte condive o nessuno potrà garantire da qui in avanti la stabilità governativa. Questa in soldoni l'offensiva sferrata al governatore che si è trovato e si trova ad aver a che fare con un grosso e delicato nodo politico.

Sì, proprio così, perché è la gestione politica all'interno del partito che sta rompendo gli argini contro il presidente. Emblematico il ruolo del segretario regionale del Pd Ernesto Magorno che sinora ha sempre affiancato le scelte di Oliverio ma che ad oggi si vede "richiamato" dall'alto a dettare la linea da segui-

re, quella di matrice renziana, la stessa che aveva inizialmente bocciato Oliverio quale candidato nelle primarie.

Una "tarantella" che si ripete quella con Renzi, Lotti e Guerini, che prima danno piena fiducia al "vecchio" e poi rivendicano cambiamento su più fronti, un cambiamento che dopo sei mesi non ha visto ancora completamente la luce, anzi.

Prima la polemica con Scura, poi la Giunta, a seguire Rimborsopoli e ora l'Anticorruzione.

Troppe patate bollenti che non sono andate giù a Renzi, che ora ha incaricato Magorno, Callipo e tutti i "renziani" in consiglio a rimettere le carte in regola abbandonando le prassi fallimentari, quelle della politica degli anni passati.

«Abbiamo dato piena autonomia nelle scelte al presidente e alla giunta – dice Magorno – l'importante che vadano nella direzione del rinnovamento.

Abbiamo chiesto tecnici di alto profilo, che non abbiano nulla a che fare con i fallimenti della sanità nel passato. E così è stato al momento. Sono

state fatte scelte innovative e di qualità».

Una posizione chiara che ha "messo all'angolo" il presidente nell'operare senza "condizionamenti" e soprattutto azzeccando elenchi "compro-

mettenti».

«Oliverio vuole rivoltare la Calabria come un calzino – continua il segretario regionale del Pd – e sono certo che ce la farà se allontanerà quella classe dirigente che per troppo tempo ha gestito settori strategici ed è responsabile dei numerosi ritardi della nostra regione».

Come dice Saviano nella lettera indirizzata a Renzi siamo nello stato di "game over".

E' quello stato in cui va inserita una nuova moneta per "giocare" ancora.

Oliverio si trova ad un bivio.

Potrà decidere di continuare a "giocare" o lasciare la partita in mano a qualche altro giocatore.

«Abbiamo cambiato le gambe a questa Regione – conclude Magorno – ora c'è bisogno di guidare il governo verso quel cambiamento radicale». Oltre alle gambe, dunque, andrebbero cambiate radicalmente le menti, quelle menti che troppo spesso sono state e continuano ad essere vittime dei meccanismi obsoleti della vecchia politica, che ha costretto in molti a "scappare".

Il Sud è ancora vivo, come dice Saviano, ma "fate presto" altrimenti non ci resterà altro che rassegnarci alla corruzione.

Tommaso Caporale

Approvato un disegno di legge per l'ordinamento regionale

La Giunta regionale della Calabria, riunitasi nella serata di ieri, oltre alle nomine dei commissari della sanità, ha deliberato su proposta del presidente Mario Oliverio, l'adesione al sistema di classificazione nazionale ed la marchio "Agriturismo Italia". E' stato approvato, inoltre, un disegno di legge che prevede l'adeguamento dell'ordinamento regionale al D.lgs. n.39/2013. Su proposta dell'Assessore all'istruzione Federica Roccisano, è stata autorizzata l'Autorità di gestione a sottoporre la proposta di ri-

programmazione del Por Calabria Fse 2007-2013 ai membri del Comitato di Sorveglianza e, quindi, a notificarla alla Commissione europea. Su proposta dell'Assessore alle Infrastrutture Roberto Musmanno, è stato approvato l'atto d'indirizzo per la riscossione, verso i Comuni inadempienti, dei crediti maturati della Regione per la somministrazione di acqua per uso idropotabile (periodo 1981-2004). E' stata deliberata, infine, la costituzione di un gruppo interdipartimentale per l'attuazione della legge n.41/2011.



LA STORIA Il viaggio di un paziente per curare un tumore, poi la scoperta

Il farmaco speciale che a Rossano c'è

di **FRANCO MAURELLA**

ROSSANO - Un pellegrinaggio, un "viaggio della speranza" per il signor Antonio Cammisa, pensionato delle Ferrovie dello Stato, lucano di nascita ma da anni residente a Villapiana. Lo hanno portato in giro per mezza Italia, a cominciare da Trebisacce dove, quando l'ospedale era operativo, gli è stato riscontrato un tumore al polmone. Poi il viaggio da Trebisacce a Lecce, dove gli è stato asportato completamente il polmone compromesso ed ancora in altri ospedali per trattamenti chemioterapici. Nel frattempo, dai vari controlli il paziente scopre che il tumore è passato al fegato ed in una posizione per cui non è possibile eradicarlo. E' facile immaginare come Antonio Cammisa abbia reagito a questa ulteriore nefasta notizia che lo porta a viaggiare ancora. Si reca a Perugia dove nel Dipartimento di Scienze chirurgiche Biomediche della locale Università, opera il professore Lucio Crinò, un luminare in materia oncologica. L'oncologo si rende conto che il ciclo di 11 sedute di chemioterapia non sono state utili a ridurre il tumore al fegato e consiglia al paziente il trattamento con un farmaco in distribuzione solo negli Stati Uniti, il Nivolumab, immunoterapia che può essere somministrata a pazienti "arzuolati" nel programma "Expanded access program di Bristol". Crinò consiglia di rivolgersi all'ospedale di Rionero in Vulture (Pz) cui spetterà richiedere il farmaco in America.

In attesa che Rionero lo chiami, Antonio Cammisa, come ultima ra-

tio, si reca nell'Ospedale di Rossano dove è operativo il reparto di oncologia affidato al primario Francesco Iuliano. Riferisce della sua drammatica condizione di salute, passata e presente, all'oncologo Gian Luca Cervo cui consegna la lettera del professore Crinò sull'opportunità di intervenire con il programma di somministrazione del farmaco americano. E qui, commosso fino alle lacrime, Cammisa apprende dal dottore Cervo che Rossano, insieme con Catanzaro e Reggio, sono gli unici centri in Calabria autorizzati a richiedere ed ottenere il Nivolumab gratuitamente. Ciò per avere, l'oncologia di Rossano, partecipato al programma di studio "Expanded acces" di Bristol (Usa) per ottenere il farmaco e le relative prescrizioni d'uso. Ed ancora, Antonio Cammisa viene informato che il reparto di oncologia diretto dal dottore Francesco Iuliano, da anni punta "all'oncologia a chilometro Zero" sostenendo che «bisogna dire basta ai viaggi della speranza laddove ci sono competenze, accoglienza e farmaci disponibili vicino casa». Per Cammisa, sapere che Rossano si sarebbe attivata a richiedere il farmaco è stato come vincere al superenalotto. Ancora di più quando il dottore Cervo gli ha riferito che «grazie alle immunoterapie, l'oncologia vive un momento rivoluzionario per cui tali farmaci rappresentano il futuro delle patologie oncologiche, andando a spiazzare le chemioterapie tradizionali sia per l'efficacia che per la tollerabilità». «Non finirò mai di ringraziare per quel barlume di speranza che hanno saputo regalarmi», è stato il commento di Antonio Cammisa.



REGIONE Vertici ancora precari. La decisione della giunta nel corso di una seduta fiume

Sanità, solo due nuovi commissari

A Cosenza nominato Achille Gentile e a Catanzaro Giuseppe Panella

RESTANO ancora precari i vertici di aziende sanitarie e ospedaliere calabresi. La giunta regionale ha deciso di sostituire solo i commissari delle aziende ospedaliere di Catanzaro e Cosenza. Achille Gentile nella città bruza e Giuseppe Panella nel capoluogo.

ADRIANO MOLLO
alle pagine 10 e 11

REGIONE E SALUTE

Oliverio non partecipa alla riunione di giunta adeguata la normativa sull'incompatibilità

Sanità imballata solo proroghe

Commissari confermati per pochi mesi, tranne Auteri sostituito con Gentile e Pingitore con Panella

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Continuano a restare precari i vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi. Dopo una riunione finita a tarda ore si è deciso di procedere con la proroga dei commissari straordinari e non procedere con la nomina dei direttori generali. Alla fine è stato sostituito solo il commissario dell'Annunziata Auteri, con Achille Gentile, già direttore amministrativo ed ex dg dell'Asl di Rossano e Pingitore al Pugliese dove è stato nominato l'attuale direttore sanitario Giuseppe Panella. Resta ancora vuota la poltrona scottante dell'Asp di Reggio Calabria dove quasi nessuno è disposto a sidersi.

La riunione della giunta si è conclusa verso mezzanotte ed è stata fatta in due tempi. Alla seconda parte non ha preso parte il presidente della Regione Mario Oliverio ha deciso di assentarsi dalla seduta dichiarando: «Pur non avendo ricevuto la notificazione della contestazione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione della Regione ed essendo nella pienezza dei poteri relativi alle nomine, ritengo, per ragioni di opportunità politica, di assentarmi dalla seduta di Giunta, che potrà procedere nei suoi lavori». Un eccesso di zelo da parte del presidente che probabilmente avrebbe dovuto utilizzare in ben altri tempi come quando ha nominato la prima giunta regio-

nale. I lavori della giunta nella seconda parte, dopo una pausa, sono stati presieduti dal vicepresidente Antonio Viscomi, con l'assistenza del Segretario generale Ennio Apicella. La decisione di «assicurare la continuità gestionale e nell'erogazione dei servizi» è stata presa all'unanimità con-



fermando i Commissari ormai prossimi alla scadenza delle Aziende provinciali di Catanzaro, di Crotona, di Cosenza nonché dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria, «per il periodo strettamente necessario - è scritto nel documento - alla nomina dei Direttori generali e comunque per non più di sei mesi, tenendo conto anche del disegno di legge deliberato in data odierna di adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni del d.lg. 39/2013». Infatti nella prima parte della giunta è stata adeguata la normativa che nei prossimi giorni impedirà al presidente Oliverio di non poter fare nomine per 3 mesi. Nella nuova normativa sono previsti i poteri sostitutivi che vanno in campo al vicepresidente.

Tornando alle decisioni prese, la giunta ha provveduto a limitarsi alla sostituzione dei Commissari straordinari delle Aziende ospe-

daliere di Catanzaro e Cosenza, che avevano manifestato la loro indisponibilità a proseguire nell'incarico, con, rispettivamente, i dottori Achille Gentile (oggi direttore amministrativo della stessa Azienda ospedaliera di Cosenza) e Giuseppe Panella (più volte direttore sanitario di presidio dell'Azienda Pugliese - Ciaccio). La Giunta ha inteso esprimere un «vivo ringraziamento ai Commissari sostituiti per il gravoso compito assolto». La Giunta, inoltre - è scritto in un comunicato «considerata la delicatezza e la complessità della situazione dell'Asp di Reggio Calabria, sia per il consistente debito accumulato, sia per la difficoltà di ricostruire la reale situazione contabile, ritiene opportuno fare uno sforzo ulteriore di approfondimento al fine di assicurare condizioni ottimali per la piena governabilità dell'azienda, garantendo, al contempo, il mi-

glioramento dell'assistenza ai cittadini e delle condizioni di lavoro degli operatori.»

A questo punto viene da chiedersi perché non sono stati nominati i direttori generali e perché si persiste nel tenere le aziende di una gestione precaria così come lo sono da tempo tutti i dipartimenti della Regione? Si ha l'impressione che il presidente Oliverio non abbia le idee chiare su chi investire, infatti a Crotona si è proceduto con la proroga di Sergio Arena che non figura nell'elenco dei 150 nominabili licenziato dalla giunta. La commissione lo ha escluso per mancanza di requisiti ma il dottor Arena ha presentato ricorso sia alla commissione che al Tar. A Vibo, invece, il contratto del commissario scade a fine anno. Prima della riunione della giunta regionale a Lamezia si è riunito il gruppo regionale del Pd dove non sono mancati i mal di pancia di diversi consiglieri che volevano essere coinvolti nelle nomine.



A sinistra: il presidente Oliverio e il vicepresidente Viscomi

Scura a Reggio tra i sindaci sul piede di guerra

La Conferenza dei primi cittadini dell'Asp in frantumi, dimissioni e critiche

REGGIO CALABRIA - Anche a Reggio Calabria viene criticato il commissario della sanità Massimo Scura. Invitato dal presidente della conferenza dei sindaci dell'Asp 5 Giuseppe Varacalli per discutere dei problemi della sanità del Reggio, l'iniziativa si è rivelata un debacle per lo stesso sindaco. Ma partiamo da numeri. Nella sede degli uffici del consiglio regionale a presentarsi all'appello della conferenza sono stati circa 40 su 97 primi cittadini e quindi è stato constatato la mancato raggiungimento il numero legale, ma ciò non ha impedito l'avvio del dibattito sui temi scottanti a partire dai servizi inefficienti sul territorio, alla forte migrazione sanitaria regionale ed extraregionale e della chiusura di molti servizi in quei pochi ospedali rimasti. Da diversi sindaci critiche, anche aspre, nei confronti dell'ufficio del commissario, soprattutto da quelli che hanno nel proprio comune degli ospedali o strutture sanitarie. Effettivamente il sistema sanitario del reggino è al collasso, servizi inefficienti per qualità e quantità, decisioni scollate dalle esigenze dei territori, diritto alla salute assolutamente non garantito, filosofia di azione assolutamente inadeguata alle esigenze della Calabria nelle scelte fatte negli anni.

Ad alzare la voce i sindaci di Polistena, Scilla, Bianco e Benestare. A quest'ultimo, Rosario Rocca, ha anche fatto notare, tra le altre cose, come si fossero sperperate risorse per il consulente nominato da Scura come soggetto attuatore all'Asp, Evangelista pagato 600 euro al giorno e ad oggi, «non sappiamo neanche cosa ha prodotto e perché si è dimesso» e tutto ciò è accaduto a discapito dei servizi ai cittadini. La replica del commissario è stato che non solo le spese sono «legittime» ma non sono nemmeno «eccessive» per il ruolo delicato che ricopriva.

Scura ha poi letto la lettera di dimissioni consegnatagli da Evangelista, ma a detta dei sindaci le motivazioni rimangono comunque un mistero.

L'unico sindaco che si è detto solidale con il commissario Scura, per gli attacchi subito ultimamente in giro per la Calabria, è Giuseppe Varacalli di Gerace (nonché presidente della conferenza dei sindaci in seno all'asp 5 e promotore della riunione). Nel corso dei lavori è stato formalmente depositato e verbalizzato un documento a cui non hanno apposto la propria firma il sindaco di Locri, di Samo e di Careri. Nel documento si chiedeva l'azzeramento degli organismi della conferenza e subito dopo sono state formalizzate le dimissioni del rappresentante dell'area greco-calabrese Zavettieri, sindaco di Roghudi, che hanno provocato lo scioglimento della Conferenza. Ora spetta al sindaco del comune capoluogo Falcomatà riconvocare i membri per eleggere i nuovi rappresentanti delle 4 aree.





Giuseppe Varacalli



Massimo Scura

COSENZA La società aveva fatto sparire i beni per non pagare L'Asp piega l'Adifin

Svolta nel contenzioso, potrà incassare il credito di 3 milioni

COSENZA - Da quindici anni l'Asp di Cosenza non riesce a rientrare di un credito di 3 milioni di euro incassati da una società per la costruzione del Palazzo della Sanità mai realizzato. Una vicenda che risale a circa 20 anni fa, che pochi giorni fa ha segnato un passo importante da un punto di vista giudiziario a vantaggio dell'Asp. Infatti con sentenza n. 1428/2015 depositata l'11/9/2015, il Tribunale di Cosenza, accogliendo integralmente le tesi difensive svolte dall'avvocato Oreste Morcavallo, nell'interesse dell'Asp, ha accolto la domanda e dichiarato inefficaci tutti gli atti di vendita degli immobili posti in essere dalla s.r.l. Adifin per sottrarli al credito dell'Asp. La vicenda può essere riassunta in questi termini: L'Asl 4 di Cosenza a fine anni 90 decide di costruire una palazzina dove mettere insieme tutti i servizi territoriali e non pagare i fitti. Si stima un investimento di 30 miliardi di lire e si stipula un contratto con una società, l'Adifin costruita per lo scopo. L'amministratore è un commercialista, Francesco Indrieri, ma dietro all'operazione c'è Antonino Gatto, all'epoca imprenditore rampante della grande distribuzione con il marchio Despar con interessi nell'edilizia tra Cosenza e Rende. Dopo la stipula del con-

tratto emerge che l'Asl 4 non aveva i fondi e quel contratto non poteva stipularlo. L'Adifin si rivolge al tribunale di Cosenza e con un decreto ingiuntivo incassa somma di 6 miliardi oltre via e interessi legali sulla base di contratto di vendita di cosa futura stipulato tra le parti. Soldi che ancora oggi la società detiene senza alcun titolo. A seguito dell'opposizione proposta dall'Asp, il Tribunale dichiarava la nullità del contratto intercorso tra le parti mediante atto notarile e rigettava la avversa domanda risarcitoria, condannando l'Adifin al pagamento delle spese di lite. Le predette decisioni venivano confermate dalla Corte di Appello con sentenza, passata in giudicato. In tempi recenti l'Asp passa al contrattacco, (il direttore generale è Gianfranco Scarpelli che denuncia la società e a sua volta viene anche contro querelato) chiedendo una nuova condanna dell'Adifin alla ripetizione di indebito. E il tribunale condanna l'Adifin a restituire all'Asp la somma di 3.356.845,91 di euro, oltre interessi legali. Nelle more ci fu anche un tentativo di giungere ad una transazione attraverso l'offerta di alcuni appartamenti e magazzini sparsi tra Cosenza e Rende che l'Asp non ha accettato. Intanto nel 2005 la Adifin nelle more giudiziali,

si era liberata dell'intero patrimonio immobiliare - costituito dal terreno sul quale doveva sorgere il Palazzo della Sanità - in favore di altre due imprese in vario modo ad essa collegate. A questo punto l'Asp ha impugnato detti atti di sostanziale spoliazione, al fine di ripristinare le proprie concrete possibilità di recuperare il credito. L'ultimo atto di questa vicenda è la sentenza di pochi giorni fa che dichiara l'inefficacia relativa, nei confronti dell'Asp di Cosenza, degli atti di vendita posti in essere dalla società e trascritti in favore dei terzi, la Sogefin s.r.l. Per effetto di tale sentenza ora l'Asp potrà rivalersi beni per recuperare il suo ingente credito lievitato ora a circa 5 Milioni di Euro.

Una sentenza che viene accolta con soddisfazione dell'attuale commissario straordinario Gianfranco Filippelli che ne ha dato notizia e anche dall'ex direttore generale tra il 2012 e il 2014 Gianfranco Scarpelli. Quest'ultimo ha creato i presupposti con l'avvocato Morcavallo per arrivare a questa sentenza anche perché la Corte dei Conti sollecitava in ogni relazione ogni azione tesa al recupero della somme. Ora l'Asp può rientrare quanto meno del terreno situato su Viale Parco.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il terreno situato sul Viale Parco a Cosenza ora rientrato nella disponibilità dell'Adifin



L'INCHIESTA

Un anno per un'ecografia, stop prenotazioni

Il viaggio nella sanità calabrese, dopo Catanzaro anche a Lamezia e Soverato si allungano i tempi per una semplice visita specialistica

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Per fare un ecodoppler all'ospedale di Lamezia, se si prova a prenotarlo ora, si dovranno aspettare dodici mesi. Un anno pieno. Ma se, su un territorio da settantamila persone come quello della cittadina al centro della Calabria, si avesse l'urgenza di fare un esame cardiologico sotto sforzo, al momento la risposta sarebbe: "impossibile". Le liste d'attesa in questo periodo, per problemi non meglio definiti, sono addirittura bloccate. Se invece poi si ha bisogno di eseguire una colonscopia o una gastroscopia, sempre a Lamezia, ci si deve aspettare, prenotando oggi, di poter fare l'esame non prima di sei mesi. Per prenotare una gastroscopia i tempi sono gli stessi anche a Soverato, dove si riduce invece l'attesa per un altro esame ormai molto richiesto e salvavita come quello della colonscopia. Nella cittadina jonica per quest'ultimo accertamento il tempo d'attesa scende infatti a "soli" tre mesi. Il viaggio nelle liste di attesa nella sanità pubblica del catanzarese prosegue, individuando nella mappa due nuove tappe, Soverato e Lamezia Terme, che fanno parte come presidi ospedalieri dell'Asp di Catanzaro. Le sorprese sono molte. Il paziente si trova disorientato. Non volendo o potendo sottoporsi a prestazioni mediche private, e continuando a rivolgersi al servizio pubblico, la norma sarà sempre la stessa. Mesi e mesi di attesa. Eccezione fatta per qualche tipo di visita specialistica, come per esempio quella fisiatrica, i cui tempi a Lamezia sono davvero stretti, anche solo una settimana. Più "fortunata" la paziente che, sentendosi rispondere che al Pugliese Ciaccio di Catanzaro per una mammografia c'è da aspettare un anno, decide di prenotare lo stesso esame a Lamezia Terme o a Soverato. Nel primo caso dovrà attendere, prenotando oggi, tre mesi, nel

secondo caso poco di meno, due mesi e mezzo. Sempre nei due presidi ospedalieri che fanno capo alla rete territoriale dell'Asp, per esami ecografici i tempi previsti oscillano intorno ai sei, sette mesi. Chiedendo di prenotare una risonanza magnetica nella cittadina della Piana la risposta sarà di tre mesi, nel presidio di Soverato invece questo tipo di esame non si fa proprio. A generare disservizi tali e tempi di attesa biblici è la mancanza di personale. Non si riesce a far fronte alla grande domanda di sanità, i medici sono sottoposti a turni di lavoro massacranti i pazienti a queste attese, con il conseguente esodo che va ad arricchire le casse delle altre regioni. Ma ciò che ulteriormente lascia smarrito il paziente, che magari si rivolge all'Asp di Catanzaro per "bypassare" i tempi dilatati del Pugliese Ciaccio e informarsi sull'offerta sanitaria pubblica del territorio, come ad esempio le zone limitrofe di Lamezia e Soverato, è proprio la disorganizzazione a cui va incontro. Chi prova a cercare informazioni su internet, e visita il sito dell'Asp di Catanzaro, su cui domina la rassicurante scritta "per essere più vicini a voi", cercando tra i numeri utili, si vedrà indicato un numero verde per le prenotazioni, un Cup, dove proverà invano a telefonare senza avere mai alcuna risposta, semplicemente perché il numero verde indicato non esiste. Proseguendo nella navigazione virtuale, gli verrà indicato un altro Cup, dove però non appare alcun numero telefonico ma solo un numero di fax. Non rimane che recarsi fisicamente nei poliambulatori per prenotare sul territorio. Sempre nel sito viene indicata la via delle parafarmacie, per poter effettuare le prenotazioni che riguardano l'Asp di Catanzaro, quindi non l'ospedale Pugliese, che ha un Cup per le prenotazioni. Ma in molte farmacie e parafarmacie questo servizio non c'è.



AL PUGLIESE

Parcheggio usato per il cantiere

I LAVORI sarebbero dovuti finire a dicembre scorso, per dotare finalmente l'ospedale Pugliese Ciaccio di un parcheggio. Due piani alzati, oltre al piano terra, e fino a oggi mai consegnati. Circa due anni di lavori, in ultimo un nuovo stanziamento di sessanta mila euro per ulteriori due mesi di cantiere, ma proprio ieri, effettuato un sopralluogo da parte degli addetti ai lavori, la risposta è stata sempre la stessa. Ci vuole più tempo. «E' un problema enorme – lamentano medici e infermieri dell'ospedale – perché non ci sono posti auto, se non pochissimi e tutti gli altri abusivi, per un ospedale come quello di Catanzaro dove lavorano più di mille persone». La costruzione del parcheggio che è comunale, e che giace ormai da due anni come cantiere, prevede cento posti auto. Il piano terra destinato al personale ospedaliero. Gli altri due piani rivolti all'utenza e ai cittadini. L'altro vecchio parcheggio del Pugliese Ciaccio si vede ridotto al lumicino perché è diventato da anni sede dei mezzi di lavoro impiegati per la ristrutturazione che ha interessato negli anni i reparti. Per il resto, tutte le auto sono parcheggiate abusivamente dove capita e lungo la tangenziale e non sono mancate le scene di ambulanze bloccate nel flusso di auto e operatori costretti a trasportare in barella i malati. (l.c.)



■ CORIGLIANO Eseguita ieri l'autopsia Neonata morta in ospedale Novanta giorni per la verità

COSENZA - È stata eseguita ieri l'autopsia sul corpo della piccola Gaia, la neonata morta a seguito di una presunta inalazione di liquido amniotico. L'esame è stato effettuato a seguito dell'iscrizione nel registro degli indagati di sei medici dell'ospedale di Corigliano, struttura in cui si sarebbe consumato il dramma, seguito dal disperato tentativo di trasportare la bimba a Cosenza. I medici dell'Annunziata hanno tentato di salvarle la vita, ma invano. Dopo l'autopsia, i medici legali incaricati dalla Procura hanno chiesto novanta giorni di tempo per preparare la loro relazione. All'esame hanno preso parte anche i consulenti scelti dagli indagati e quelli indicati dai familiari della piccola vittima. Proprio i legali della famiglia, gli avvocati Roberto Le Pera del foro di Cosenza e Guido Tassone del foro di Crotona hanno formulato al medico legale un quesito integrativo, chiedendo di verificare se al tragico epilogo possa aver contribuito anche un eventuale ritardo nel trasporto della neonata da Corigliano a Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Lino Morgante

Il manager della Mater Domini

L'on. Nesci: Belcastro dev'essere rimosso

Secondo la deputata M5S vi sarebbero motivi di natura legislativa

«Per legge Antonio Belcastro, noto anche per la scena dei topini di Report, non può dirigere più alcuna azienda della sanità calabrese». Lo afferma l'on. Dalila Nesci (Movimento Cinquestelle) che spiega: «L'articolo 9 della legge regionale 22/2010 stabilisce, infatti, che dalla Regione Calabria non possono ricevere incarichi quanti nell'esercizio delle funzioni abbiano adottato o concorso ad adottare atti o provvedimenti che abbiano causato stati di accertato disavanzo finanziario o perdite di esercizio».

«Prima di nominare i nuovi commissari aziendali previsti – chiede dunque l'on. Nesci – la giunta Oliverio revochi l'incarico a Belcastro, del cui curriculum riporto un'utile sintesi. Nel 2009 egli fu direttore generale dell'Azienda ospedaliera dell'Università di Catanzaro, il cui bilancio fu bocciato con delibera di giunta regionale n. 34 del 10 dicembre 2010, dato il passivo di oltre 13 milioni di euro. Nel 2013 fu direttore amministrativo del policlinico universitario e il bilancio fu bocciato con decreto del commissario ad acta n. 79 del 7 giugno 2015, a causa di un passivo di oltre 15 milioni di euro. La stessa sorte a breve toccherà al bilancio 2014, destinato alla bocciatura a causa di un deficit di 26 milioni».

«Nonostante il preciso divieto della legge regionale – sottolinea la parlamentare M5s – Belcastro, sempre approvato dal rettore Quattorne, fu nominato nel 2014 e

confermato nel 2015 a capo dell'azienda ospedaliera dell'università di Catanzaro. Un manager politicamente benedetto, buono per Scopelliti come per Oliverio. Al suo fianco Belcastro nomina Caterina De Filippo quale direttore sanitario aziendale, dal 2009 sino a oggi. I due condividono la responsabilità dei bilanci bocciati».

«Sia Belcastro che De Filippo – conclude Nesci – risultano nel nuovo, recente albo dei direttori generali. Pertanto, hanno attestato di essere in regola con l'art. 9 comma 7 della legge 22/2010, presente nel modulo per autocertificazione che ogni candidato alla direzione generale è obbligato a firmare. Sollecito la giunta regionale a rimuovere l'illegittimità già commessa con la nomina di Belcastro, nella proverbiale latitanza del dipartimento per la Tutela della salute». ❖

Troppi bilanci di aziende da lui guidate sono stati "bocciati"



Dalila Nesci. Parlamentare del Movimento Cinquestelle



Soverato**Ambulanze
del 118, ora
pure gli extra
fuori regione****SOVERATO**

Negli ultimi dieci giorni, per ben tre volte le ambulanze della postazione territoriale del Suem 118 di Soverato-Montepaone sono andate fuori regione per effettuare dei trasporti per pazienti psichiatrici. Il dato potrebbe essere del tutto normale, invece mette in evidenza criticità di fatto e potenziali. Nel primo caso, si deve registrare una evidente carenza di posti nei rispettivi reparti ospedalieri, alla luce di ricoveri che vengono effettuati al di fuori della Calabria. Poi, c'è l'aspetto potenziale, riferito alle condizioni di mezzi di soccorso che non sembrano versare nelle condizioni migliori, con frequenti "visite" nelle officine della zona per riparare guasti che si verificano con una certa frequenza. Taormina, Palermo, Matera non sono proprio dietro l'angolo per ambulanze che hanno accumulato anche fino a 600mila chilometri; e, pur cambiandone il motore (come è avvenuto per l'ambulanza di trasporto della Pet soveratese), tale chilometraggio finisce per pesare comunque sul telaio e sulla meccanica. È pur vero che ci sono problemi di natura finanziaria ma ci saranno pure delle formule (come il leasing per le auto) che consentano di avere delle ambulanze sempre nuove. * (fr.ra.)



Negli ultimi tre anni è stata registrata una drastica diminuzione delle prestazioni rese ai cittadini

Ospedale, ricoveri ridotti del 50 per cento

De Biase: che fine hanno fatto i soldi destinati alle strutture da realizzare nel Lametino?

**Il capogruppo di FI:
ormai bisogna
interloquire
direttamente
con il Governo Renzi**

Luigina Pileggi

Negli ultimi tre anni i ricoveri sono calati di quasi il 50%. Si è passati dai 230 posti letto occupati giornalmente ai 120 attuali. Un dato che attesta una sola cosa: le persone non vengono più a curarsi nell'ospedale lametino. E questo non perchè non hanno fiducia nella professionalità del personale che opera nel nosocomio cittadino, ma perchè molti servizi sanitari non vengono più erogati. E quindi bisogna rivolgersi ad altre strutture in Calabria o anche fuori regione.

Tutto questo per meri calcoli economici e spartizioni di budget, che hanno portato a tagliare notevolmente i posti letto nella struttura lametina a vantaggio del territorio catanzarese, dove c'è una concentrazione altissima di servizi sanitari, tant'è che lo stesso ministero della Salute ha parlato più volte di "anomalia catanzarese". Un taglio netto, che non ha considerato i servizi di eccellenza presenti fino a qualche tempo fa nel nosocomio lametino, come il reparto di Otorinolaringoiatria che era diventato il punto di riferimento dell'intera Calabria e dove oggi non si opera più. Un depauperamento che ha avuto inizio nel 2007 con l'accorpamento dell'Asl 6 lametina all'Asl 7 di Catanzaro, e che sta proseguendo ancora oggi. E questo nonostante le ingenti somme stanziati in passato per l'area lametina. Come i 16,3 milioni di euro che nel 2006 la giunta Loiero destinò per il Trauma center al "Giovanni Paolo II" (art. 20 della legge

67/88 sull'edilizia sanitaria). In tanti oggi si chiedono che fine abbiamo fatto quei fondi. Come il capogruppo di Forza Italia Salvatore De Biase che si rivolge al commissario Scura per sapere se quei soldi ci sono e perchè non vengono utilizzati per realizzare le opere previste in città.

Ma oltre ai fondi per il centro traumatologico, De Biase ricorda una serie di opere mai avviate o costruite in parte, per le quali la Regione ha destinato in passato ingenti somme. Come per esempio il reparto di Malattie infettive, per il quale furono stanziati oltre 5 milioni e mezzo di euro: il progetto a Lamezia non venne mai realizzato, a differenza invece di Catanzaro. Un capitolo a parte riguarda i soldi destinati al territorio. «Che fine hanno fatto – si domanda De Biase – i fondi stanziati dalla programmazione sanitaria all'area Lametina (legge n.67 dell'1.03.1988, a cui seguì il decreto ministeriale n. 321 del 28.8.1989) per il poliambulatorio di Curinga (nel 1995 furono stanziati 1 milione e mezzo di euro), per l'ambulatorio di Gizzeria (361mila euro), per la casa famiglia di Gizzeria (232 mila euro), per la casa famiglia di Conflenti (232mila euro), per la casa protetta a San Pietro a Maida (154mila euro) e per la comunità terapeutica a Platania (258mila euro)? A questo punto – conclude De Biase – dato che l'asse è Scura-Lorenzin, le Istituzioni e i cittadini devono rivolgersi direttamente al Governo Renzi, per avere risposte certe sulla sanità lametina». +



IL CONSIGLIERE REGIONALE MANGIALAVORI SCRIVE AL COMMISSARIO SCURA

Fibrosi cistica, no all'accorpamento del reparto

A breve scadranno i contratti di tre medici del centro regionale

Il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori lancia un appello a difesa del reparto di Fibrosi cistica all'ospedale lamezino. In tale senso ha inviato una lettera al commissario alla sanità Massimo Scura, proprio per sollecitare il mantenimento del reparto. Attualmente, i medici operanti nel centro di riferimento regionale, unico in tutta la Calabria, sono 3, tutti borsisti, e un fisioterapista che però è retribuito dalla Lega italiana fibrosi cistica. Il 3 ottobre i contratti dei borsisti avranno termine. «In mancanza di un intervento mirato – afferma Mangialavori – fatale sarà la regressione dell'offerta sanitaria; un dato, eventualmente, inaccettabile. La patologia, per le gravissime implicazioni mediche e umane e per l'ampia fascia delle persone affette non può lasciare indifferenti. Il decreto numero 2 del 26 marzo scorso emesso dal commissario sancisce il principio per cui alcune risorse professionali possono essere reperite in deroga alle procedure ordinarie».

Unici requisiti chiesti dal decreto sono: l'infungibilità e l'insostituibilità delle prestazioni. E ciò al fine di assicurare i livelli essenziali di assistenza sanitaria. «Tali requisiti (infungibilità e insostituibilità) – evidenzia Mangialavori – sono certamente presenti nel caso di specie, per cui nulla osta a un'acquisizione delle risorse necessarie a garantire piena operatività del reparto. A ciò si aggiunga un altro dato. Il protocollo per la cura sanitaria di tale patologia è disciplinato da un'apposita legge, la numero 48/1993. Tale normativa prevede l'utilizzo di personale altamente specializzato. Pertanto, ogni ipotesi di accorpamento con altri reparti si configurerebbe inattuabile». « **(Sa.Inc)**



Fronte comune

Mirabello andrà da Scura

● Il presidente della commissione Sanità Michele Mirabello ha accolto l'appello lanciato dai pazienti del centro regionale per la Fibrosi cistica per la paventata chiusura della struttura. «Un centro con un personale di alto livello, che offre servizi a tutta la Regione, per una malattia molto particolare e delicata – ha detto – mi farò portavoce dell'appello dei pazienti con il commissario Scura, affinché riguardi le assunzioni del personale medico in questa struttura di eccellenza che non può essere di certo smantellata».



NEUROGENETICA

Informare, prevenire e raccontare l'Alzheimer

Sarà presentato questa mattina alle 12 nel Centro regionale di Neurogenetica del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II", in via senatore Arturo Perugini, l'iniziativa denominata "I giorni dell'Alzheimer, informare, prevenire, raccontare...", un evento su più giornate che avrà luogo da lunedì a giovedì in occasione della XXII Giornata mondiale dell'Alzheimer, per richiamare l'attenzione dei cittadini sugli aspetti della malattia ma anche per informare su come sia possibile effettuare una prevenzione che passa attraverso l'alimentazione e i corretti stili di vita.

Alla manifestazione di oggi, così come informa una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro, saranno presenti il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale catanzarese Giuseppe Perri, il direttore del Centro di Neurogenetica e presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrica) sezione Calabria Amalia Cecilia Bruni, il presidente dell'Associazione per la Ricerca Neurogenetica onlus Antonio Laganà, il presidente SinDem (Società Italiana di Neurologia per lo Studio delle Demenze) sezione Calabria Gianfranco Puccio, il fiduciario condotto Slow Food lametina Antonello Rispoli, il presidente Donne medico sezione cittadina, Renata Tropea.

All'incontro di oggi è stato, inoltre invitato il vescovo della diocesi Luigi Antonio Cantafora. Un tema importante, quello della demenza, che purtroppo coinvolge sempre più persone, anche in età non avanzata. *



Ancora un rinvio per il procedimento a carico degli otto imputati di falsa testimonianza

Federica, altro processo bloccato

Non si trova un giudice che non abbia svolto atti inerenti le indagini

Si riprende il 23 giugno 2016. Sono passati tre anni senza attività istruttoria

Nicola Lopreliato

Ancora un rinvio. A distanza di tre anni l'attività istruttoria del processo non è ancora iniziata e la prossima udienza è saltata al 23 giugno 2016. Sotto i riflettori, ancora una volta, un processo che ruota attorno alla vicenda della morte di Federica Monteleone, avvenuta il 27 gennaio 2007, il cui procedimento principale si è concluso con la condanna definitiva per sette imputati. Fino ad oggi il Tribunale non è riuscito ad individuare un giudice in grado di portare avanti il nuovo processo. Tre, infatti, sono stati i togati che per motivi di incompatibilità sono stati costretti a "passare la mano". Ultima in ordine di tempo la dottoressa Gabriella Lupoli, che in precedenza aveva provveduto a disporre il giudizio nei confronti degli indagati. Un ulteriore rinvio affosserebbe definitivamente l'iter giudiziario e anche in questo caso i reati rischierebbero la prescrizione.

Il "nuovo" processo è legato alle contrastanti versioni dei fatti, tra quelli accertati nel troncone principale del processo, sul quale ha messo il sigillo pure la Corte di Cassazione, e le dichiarazioni di alcuni testimoni davanti al Tribunale collegiale e che ora sono chiamati a rispondere di falso e calunnia nei confronti dell'équipe medica che il 19 gennaio 2007 ha effettuato l'intervento di appendicectomia nella sala operatoria provvisoria dell'ospedale Jazzolino. Alcuni degli imputati, in particolare Antonio Atania, Giuseppe Tagliacozzo e Luciano Pirozzi (elettricisti all'e-

poca dei fatti in servizio all'ospedale) affermavano che Federica intorno alle 14,15 si trovava all'interno della sala operatoria sul lettino, con un panno che la copriva fino alle gambe, «lasciando scoperto il busto, in mancanza di personale medico ed infermieristico che l'assisteva». La ragazza secondo la loro testimonianza era «stubata, ossia non collegata tramite tubo tracheale all'apparecchio medicale di respirazione». Mentre dai fatti accertati è emerso che durante «il lasso di tempo temporale intercorso fra l'inizio dell'intervento (ore 14) passando per l'interruzione della corrente elettrica, per arrivare alla bradicardia, all'arresto cardiaco ed al coma, fino al trasferimento nel reparto di rianimazione dello stesso ospedale, Federica è stata sempre assistita senza soluzione di continuità dal personale medico ed infermieristico ed era sempre collegata tramite tubo oro tracheale all'apparecchio di respirazione, attivato dapprima meccanicamente e poi, dopo l'interruzione dell'elettricità, manualmente dall'anestesista tramite il cosiddetto "vai e vieni"».

Identica testimonianza da parte dell'ing. Giancarlo Bonaccorso (progettista della sala operatoria) e del tecnico dell'Asp Antonio Messina, mentre per quanto concerne i due operai Nazzareno Lo Bianco e Francesco Russo aveva dichiarato «falsamente» di non avere usato il martello pneumatico nei piani superiori in corrispondenza della sala operatoria. Mentre il direttore dei lavori, l'ing. Giancarlo Giannini, davanti al Tribunale aveva escluso l'utilizzo di un flessibile e di un martello pneumatico mentre, sempre quel giorno, venivano eseguiti lavori al piano superiore e sempre in corrispondenza della sala operatoria. *

Gli ostacoli

● Ad avviare il procedimento a carico degli otto imputati è stato il giudice Alessandro Piscitelli. Dopo poche udienze però il fascicolo è passato alla dottoressa Anna Moricca che in quanto giudice non togato si è dichiarata incompatibile. Identica decisione è stata assunta prima da parte del giudice Lucia Monaco (per avere svolto attività di indagine) e ieri dalla dottoressa Gabriella Lupoli, anche lei nella medesima situazione.



Doni gli organi? Scrivilo sulla carta d'identità

La giunta comunale ha approvato il progetto

L'assessore Fazzari: «Iniziativa dall'alto valore sociale»

SULLE nuove carte d'identità dei sovratesi sarà possibile inserire la volontà di aderire all'albo dei donatori d'organi. Nei giorni scorsi, infatti, la giunta comunale ha unanimemente condiviso la proposta dell'assessorato alle Politiche sociali, di aderire a questa iniziativa di sensibilizzazione dei cittadini sulla donazione di organi, assumendo la delibera di approvazione del progetto "Carta d'identità-Donazione Organi".

Spiega l'assessore Rosaria Fazzari: «I cittadini maggiorenni che si rechneranno all'ufficio anagrafe per ottenere il rilascio della carta d'identità o per il rinnovo del documento potranno, in concomitanza, esprimere il proprio consenso o diniego alla donazione di organi e tessuti firmando un semplice modulo. La raccolta e l'inserimento delle dichiarazioni di volontà sarà direttamente trasmessa dagli stessi uffici, in tempo reale al Sistema informativo trapianti (Sit), la banca dati del Ministero della salute che raccoglie tutte le dichiarazioni rese dai cittadini maggiorenni e che permette ai medici che lavorano nel coordinamento di consultazione in caso di possibile donazione, la dichiarazione di volontà dell'individuo».

L'iniziativa rappresenta un'opportunità per aumentare il numero di dichiarazioni e, pertanto, incrementare in modo graduale il bacino dei soggetti potenzialmente donatori. Ha aggiunto la Fazzari: «È stato, così, riconosciuto l'altissimo valore sociale dell'iniziativa ed i benefici pratici di immediatezza operativa che ne potranno derivare dallo stretto collegamento tra la banca data comunale delle volon-

tà manifestate positivamente alla donazione degli organi e dei tessuti in sede di rinnovo e rilascio della carta d'identità della banca dati del CNT e delle sue diramazioni regionali».

L'Associazione nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto, attraverso il segretario regionale Pasquale Scarmozzino, sta portando avanti con gli istituti superiori di Catanzaro, l'iniziativa di sensibilizzazione sul tema della donazione e reputa auspicabile che si possa, anche a Soverato, fare la stessa cosa. L'assessore è sicura che la comunità sovratese accoglierà positivamente lo strumento offerto dagli amministratori che hanno condiviso la battaglia di solidarietà e civiltà offerta dalla L. n. 91 del 1 aprile 1991, e riferisce che, con l'assunzione della delibera, è stato già dato mandato al personale di mettere in atto tutti gli strumenti adeguati al fine di dare concreta attuazione al progetto stesso. Il progetto verrà presentato ai cittadini di Soverato il prossimo 2 ottobre alle 17.30 con un'iniziativa promossa congiuntamente dall'Amministrazione e dall'Aned.

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CONFERENZA STAMPA

Giornata mondiale dell'Alzheimer

E' CONVOCATI per oggi alle 12, nel centro regionale di Neurogenetica dell'ospedale di Lamezia Terme, la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "I giorni dell'Alzheimer, informare, prevenire, raccontare...", un evento su più giornate che avrà luogo dal 21 al 24 settembre 2015, in occasione della XXII "Giornata Mondiale dell'Alzheimer", per richiamare l'attenzione dei cittadini sugli aspetti della malattia ma anche per informare su come sia possibile effettuare una prevenzione che passa attraverso l'alimentazione e i corretti stili di vita.

Alla conferenza stampa saranno presenti il commissario straordinario dell'Aso di Catanzaro, Giuseppe Perri, il direttore del Centro di Neurogenetica, Amalia Bruni e il presidente dell'associazione per la ricerca Neurogenetica onlus, Antonio Laganà.



■ SANITÀ Consigliere regionale invia lettera al commissario Scura In scadenza i contratti dei borsisti e il Centro ora rischia di chiudere



L'inaugurazione del centro di fibrosi cistica a marzo 2014

INAUGURATO a marzo 2014 all'ospedale di Lamezia ora rischia di scomparire. E il centro regionale di fibrosi cistica ha ottenuto pure la certificazione di qualità ISO 9001, ma la maggior parte del personale medico continua a essere precario, l'ultimo piano di assunzioni approvato dal commissario Scura non ha previsto assunzioni per il centro fibrosi cistica: pazienti e familiari temono che il centro possa essere chiuso e per questo nei giorni scorsi hanno inviato una lettera al commissario alla sanità, Massimo Scura,

Lo stesso ha fatto ora il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori, il quale anche lui chiede il mantenimento del reparto di fibrosi cistica all'ospedale di Lamezia Terme. Attualmente, i medici operanti presso il reparto, unico su scala regionale, sono tre, tutti borsisti e un fisioterapista che però è retribuito dalla Lega italiana fibrosi cistica. A breve (3 ottobre) i

contratti dei borsisti avranno termine. «In mancanza di un intervento mirato - spiega Mangialavori - fatale sarà la regressione dell'offerta sanitaria; un dato, eventualmente, inaccettabile. La patologia, per le gravissime implicazioni mediche e umane e per l'ampia fascia delle persone affette - evidenzia - non può lasciare indifferenti. Vale la pena rimarcare, poi, il contenuto del decreto numero 2 del 26 marzo scorso emesso dal commissario. Esso sancisce - ricorda Mangialavori - il principio per cui alcune risorse professionali possono essere reperite in deroga alle procedure ordinarie. Unico requisito chiesto dal decreto sono: l'infungibilità e l'insostituibilità di dette prestazioni. E ciò al fine di assicurare i livelli essenziali di assistenza sanitaria. Tali requisiti (infungibilità e insostituibilità) sono certamente presenti nel caso di specie, per cui nulla osta a un'acquisizione delle risorse necessarie a garantire

piena operatività del reparto». A ciò Mangialavori aggiunge un altro dato. E cioè che «il protocollo per la cura sanitaria di tale patologia è disciplinato da un'apposita legge, la numero 48/1993. Tale normativa, fra l'altro, prevede l'utilizzo di personale altamente specializzato. Pertanto, ogni ipotesi di accorpamento con altri reparti si configurerebbe sia professionalmente che giuridicamente inattuabile. Ancora una volta - conclude - è evidente che il diritto alla salute riconosciuto dall'ordinamento nazionale e internazionale se non trova sbocco nella prassi diventa lettera morta».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **AMBIENTE/1** Il leader Infusino: «Istanza alla Corte europea per il processo Amianto»

Denuncia in Procura su Ponticelli

I "No Eni" chiedono la chiusura immediata dell'impianto di selezione dei rifiuti



Gli Attivisti no Eni illustrano la denuncia

di GIACINTO CARVELLI

UN esposto e contestuale denuncia querela è stata presentata al procuratore della repubblica presso il tribunale di Crotona, da Pietro Infusino, per conto degli Attivisti no Eni. La denuncia è stata illustrata nel corso di una conferenza tenuta ieri pomeriggio nella sala "Borsellino" della Provincia di Crotona. Alla Procura è stato chiesto di disporre gli «opportuni accertamenti, ispezione, sopralluoghi e ogni altro strumento utile per avere per avere piena conoscenza della situazione di pericolo» nella zona Ponticelli - Zigari, dove si registrano «esalazioni che ammorbano l'aria in prossimità delle abitazioni» per la presenza dell'impianto di selezione dei rifiuti. «L'impianto - ha ribadito Infusino - lì non può stare. A nostro parere sono state commesse delle irregolarità in merito, tenuto conto che non ha neanche l'Aia, ne i

requisiti previsti». Ha sottolineato, poi, che a Savona si è registrata una situazione simile, «che ha portato ad 86 avvisi di garanzia. Purtroppo - aggiunge Infusino - qui abbiamo una giustizia "grigia", come dimostra l'ultima sentenza sulla questione dell'amianto». Infusino, inoltre, ha annunciato che «attenderemo i 90 giorni per le motivazioni per proporre un nuovo ricorso alla Corte europea, per far ripartire questo processo, per rispetto dei molti morti che ci sono stati a Crotona».

Il rappresentante degli attivisti No Eni, poi, si spinge ancora più avanti, prefigurando «un processo costruito a tavolino».

Per questo, Infusino annuncia che «trascorso un mese, se la Procura non interviene su questa nostra denuncia, allora vuol dire che contesteremo direttamente il Palazzo di giustizia». Infine, sottolinea che «l'impianto di Ponticelli va chiuso».

Per il Comitato Ponticelli,

ha preso la parola Vincenzo Elia. «La nostra - ha detto - è una zona abbandonata, sia in termini di illuminazione pubblica, che di viabilità, oltre che, naturalmente, per l'impianto di selezione, nato per ospitare solo la raccolta differenziata». Per Elia, gli abitanti di Ponticelli «si sentono neanche cittadini di serie B, ma di terza categoria». Evidenzia che la zona in questione, invece, potrebbe rappresentare un importante sviluppo turistico della città. «Invito l'Asp - conclude Elia - ad effettuare un sopralluogo anche per gli scarichi fognari, anche se, da dieci anni e dopo moltissime segnalazioni, nella zona non sono mai intervenuti carabinieri e polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CRUCOLI Obbligo di denuncia per i cittadini Censimento per l'amianto Avvertenze ai cittadini

di MASSIMILIANO TUCCI

CRUCOLI - Con apposita ordinanza firmata dal sindaco Domenico Vulcano il Comune ha ordinato a tutti i proprietari di immobili con coperture in lastre di cemento amianto, a tutti i proprietari di beni immobili nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto, nonché ai titolari o legali rappresentanti di unità produttive o altro, di provvedere entro e non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione ad effettuare il censimento mediante apposito modello disponibile presso l'Ufficio tecnico del Comune. Successivamen-

te alla raccolta di queste schede informative il Comune di Crucoli trasmetterà all'Asp di Crotone e precisamente all'ufficio competente Dipartimento di Prevenzione tutte le schede per il prosieguo dell'iter di competenza.

Il Comune avverte che qualora l'amianto presente nell'immobile sia in condizione di precario fissaggio, dovranno essere tempestivamente adottati i necessari provvedimenti per giungere a condizioni di stabile fissaggio al fine di eliminare, dunque, eventuali condizioni di rischio per la salute pubblica.

I dati
saranno inviati
all'Asp

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Consigliere regionale invia lettera al commissario Scura In scadenza i contratti dei borsisti e il Centro ora rischia di chiudere

INAUGURATO a marzo 2014 all'ospedale di Lamezia ora rischia di scomparire. E il centro regionale di fibrosi cistica ha ottenuto pure la certificazione di qualità ISO 9001, ma la maggior parte del personale medico continua a essere precario, l'ultimo piano di assunzioni approvato dal commissario Scura non ha previsto assunzioni per il centro fibrosi cistica: pazienti e familiari temono che il centro possa essere chiuso e per questo nei giorni scorsi hanno inviato una lettera al commissario alla sanità, Massimo Scura,

Lo stesso ha fatto ora il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori, il quale anche lui chiede il mantenimento del reparto di fibrosi cistica all'ospedale di Lamezia Terme. Attualmente, i medici operanti presso il reparto, unico su scala regionale, sono tre, tutti borsisti e un fisioterapista che però è retribuito dalla Lega italiana fibrosi cistica. A breve (3 ottobre) i contratti dei borsisti avranno termine. «In mancanza di un intervento mirato - spiega Mangialavori - fatale sarà la regressione dell'offerta sanitaria; un dato, eventualmente, inaccettabile. La patologia, per le gravissime implicazioni mediche e umane e per l'ampia fascia delle persone affette - evidenzia - non può lasciare

indifferenti. Vale la pena rimarcare, poi, il contenuto del decreto numero 2 del 26 marzo scorso emesso dal commissario. Esso sancisce - ricorda Mangialavori - il principio per cui alcune risorse professionali possono essere reperite in deroga alle procedure ordinarie. Unici requisiti chiesti dal decreto sono: l'infungibilità e l'insostituibilità di dette prestazioni. E ciò al fine di assicurare i livelli essenziali di assistenza sanitaria. Tali requisiti (infungibilità e insostituibilità) sono certamente presenti nel caso di specie, per cui nulla osta a un'acquisizione delle risorse necessarie a garantire piena operatività del reparto». A ciò Mangialavori aggiunge un altro dato. E cioè che «il protocollo per la cura sanitaria di tale patologia è disciplinato da un'apposita legge, la numero 48/1993. Tale normativa, fra l'altro, prevede l'utilizzo di personale altamente specializzato. Pertanto, ogni ipotesi di accorpamento con altri reparti si configurerebbe sia professionalmente che giuridicamente inattuabile. Ancora una volta - conclude - è evidente che il diritto alla salute riconosciuto dall'ordinamento nazionale e internazionale se non trova sbocco nella prassi diventa lettera morta».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CAPISTRANO** L'esponente Udc evidenzia le difficoltà nei settori forestazione e sanità

Martino si appella alla Regione

«Vigono un'incapacità amministrativa e una mancanza di progettazione»

di **NICOLA PIRONE**

CAPISTRANO- Altre grane per il governatore Mario Oliverio, con un'attività politica che stenta a decollare. Dopo la problematica sollevata dal M5S sulla nomina di Santo Gioffrè alla guida dell'Asp di Reggio Calabria con conseguente intervento dall'autorità nazionale anticorruzione in materia sanitaria che ha proposto l'inibizione del governatore, un altro intervento tocca uno dei settori economici calabresi, i forestali.

Su sanità e forestazione è intervenuto il coordinatore dei giovani Udc Marco Martino, il quale ha puntato l'indice nuovamente sui vertici politici del centrosinistra calabrese: «Ancora una volta - ha commentato Martino - assistiamo inermi ad una politica regionale nata male e che continua ripetutamente a perseverare nello sbaglio. Dopo le numerosissime vicende di mediocrità amministrativa portate avanti da un governo regionale di sinistra, a mio avviso incapace di governare una regione come la Calabria, l'ennesimo schiaffo ci viene dato dall'autorità anticorruzione. Lo stop di tre mesi imposto al governatore - ha aggiunto si configura come l'ennesimo guasto al volante che non tende a decollare e che lascerà ferma la macchina ammini-

strativa per altri 90 giorni con conseguenze molto serie per la nostra regione».

Martino, che nei mesi scorsi aveva esortato il governatore a una maggiore azione amministrativa volta verso i calabresi non ha preso bene lo stop di tre mesi che rischia di bloccare ancora una volta una regione mobile: «La sanità è al tracollo, il turismo assente con il mare sporco ed un disservizio completo, la mancanza di iniziative concrete mirate alla valorizzazione del territorio ed allo sviluppo economico ci stanno rendendo il colpo di grazia. Non c'è presenza concreta sulla risoluzione delle problematiche importanti, non c'è contrattazione, ci sono solo passerelle elettorali nei comuni dell'hinterland calabrese. Ecco cosa vedo personalmente: una strada senza uscita, un tunnel profondo che il presidente Oliverio e la sua squadra di governo stanno sempre più scavando verso il fondo».

Il coordinatore dei giovani Udc è poi passato alla forestazione: «Non credo sia possibile, per una regione come la nostra dove la tematica agricoltura e forestazione rappresenta uno dei maggiori punti di potenziale di sviluppo economico e di crescita, lasciare vacante, dopo quasi un anno dall'ultima tornata regionale, la poltrona di as-

sessore al ramo. Non penso inoltre e non accetto che il governatore Oliverio possa giustificarsi di essersi ritrovato impedito a seguito dello stop causato dall'anticorruzione, questo infatti è accaduto pochi giorni fa, mentre l'assessorato regionale rimane vacante da ben il 23 Novembre 2014. Credo che ancora una volta invece si manifesti quell'incapacità organizzativa che alla Calabria arreca ulteriori danno sotto tutti i suoi aspetti».

Troppe occasioni perse, secondo Martino, poco interesse in vista della progettazione 2014-2020 approvata dopo una profonda revisione grazie alle capacità di alcuni dirigenti regionali, diverse occasioni importanti considerate con molta superficialità in un periodo particolarmente importante visti i nuovi fondi europei. Non si può assolutamente continuare lasciando inoltre un futuro di grande incertezza e di ritardi nei pagamenti degli stipendi agli operai di Calabria Verde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

